B: si stacca il Vicenza e recupera il Monza

LO ZERO A ZERO E' LO SPECCHIO FEDELE DEL MATCH

Sterile dominio del Como con un guardingo Pescara

La partita è filata su un perfetto equilibrio - I lariani possono però recriminare per un rigore non concesso dall'arbitro - I padroni di casa hanno risentito della mancanza di punte e sono naufragati davanti alla difesa avversaria

COMO: Vecchi; Melgrati, Garbarini; Volpati, Fontolan, Guidetti; Casaroli, Correnti, Bonaldi, Iachini, Pozzi, 12 Piotti, 13 Gabbana, 14 Colaprete.
PESCARA: Piloni; Motta, Mancini; Zucchini, Andreuzza, Mosti; Orazi, Galbiati, Di Michele (Repetto dal 41' s.t.), Nobili, La Rosa. 12 Giacomi, 13 Santucci.
ARBITRO: Barboni di Firenze.

NOTE: Giornata gelida, campo in perfette condizioni, ammoniti: Orazi e Nobili del Pescara e Guidetti del Como; angoli 8 a 4 per il Pescara, spettatori seimila circa.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 5 dicembre

Zero a zero; è il risultato più giusto perché è lo specchio fedele di questa partita. Equilibrio quasi assoluto tra le due squadre anche se il Como può recriminare su un rigore non concesso dall'arbitro Barboni. Il Como ha cercato più del Pescara il gol ma il suo predominio è risultato sterile per la fragilità di Casaroli e Pozzi che di fronte ad una difesa assai guardinga e arcigna hanno dovuto subire la legge del più forte.

Il Pescara ha saggiamente infoltito il suo centrocampo mantenendo quasi costantemente Galbiati a fare da secondo libero e chiudendo tutti gli spazi agli attaccanti comaschi che sono incappati nella rete tesa da Cade.

L'inserimento di Pozzi, dovuto alla indisponibilità di Scanziani e alla squalifica di Raimondi, ha portato sì vivacità in attacco ma ha dovuto pagare lo scotto della inesperienza contro giocatori navigati come Galbiati e compagni. Anche Casaroli si è trovato spaesato contro questa difesa che ha dominato nella propria area. Così impostate le due squadre, la partita ha offerto poco sul piano tecnico, ma è risultata combattuta dal lato agonistico.

Il Como ha mantenuto quasi costantemente l'iniziativa ma i suggerimenti di Correnti e Melgrati per le punte sono stati quasi sempre controllati da Mancini e in seconda battuta dall'onnipresente Galbiati. Abbiamo lasciato per ultimo il centravanti comasco Bonaldi, ebbene questo atletico giocatore ha cercato specialmente nei colpi di testa di far centro ma purtroppo non ha avuto molte palle giocabili e le poche le ha sfruttate al meglio, ma il rotondetto Piloni ha dimostrato grande agilità e buon colpo d'occhio sventando le insidie. Il Como ha accusato degli sbandamenti a centrocampo e il Pescara in qualche occasione ha portato qualche minaccia verso la porta lariana ma Vecchi ha risposto con bravura dimostrandosi tempestivo nelle uscite.

Le maggiori occasioni come abbiamo detto in apertura sono state del Como che già al 2' porta scompiglio nell'area del Pescara con Correnti che imbecca sulla destra Casaroli, cross al centro, palla che rimpalla su Pozzi e giunge a Correnti: pronto il tiro ma troppo centrale e Piloni blocca. Ancora all'11' su punizione di Bonaldi Piloni para. Più pericoloso il tiro ancora su punizione al 15' di Guidetti che costringe Piloni a distendersi per bloccare a terra il forte tiro.

Ventesimo, dalla bandierina batte Volpati al centro, stacco preciso di Bonaldi ma la sfera esce di un soffio. Risponde il Pescara al 21' con Mancini. Vecchi respinge, la sfera si alza poi spiore dai tanti: alla porta e la difesa lariana libera sul fondo. Al 22' si grida al gol, quando su punizione Garbarini porta in avanti la palla e poi con Piloni in uscita spara una bordata che fa la barba alla traversa e termina sul fondo.

Al 35' ancora il Como in evidenza. Correnti dà a Bonaldi, pezzo di bravura dello stesso con palla invitante per Pozzi che sbuccia malamente la sfera scampando una grossa possibilità per passare. Al 37' mischia paurosa sotto porta del Pescara con tiro finale di Bonaldi. Piloni respinge poi la difesa si salva in angolo. Al 44' è il Pescara a rendersi minaccioso ma la tempestiva uscita di Vecchi sventa l'incursione di Orazi solo lanciato a rete.

Si riprende con le due squadre che sembrano paghe dello sforzo prodotto nel primo tempo, ma dopo venti minuti il risveglio ed è il Pescara con Zucchini che imbecca Nobili libero al centro, gran tiro che va alto. Risponde il Como con Bonaldi al 23' Piloni è fuori causa ma Mosti salva sulla linea. Al 28' fugge sulla destra Pozzi, entra in area, ma mentre si appresta al tiro, Motta, con una spallata, lo manda a gambe levate, per l'arbitro non è rigore e a nulla valgono le proteste dei giocatori comaschi. Il Como preme alla ricerca della vittoria ma il Pescara controlla e la divisione dei punti è la giusta conferma dei valori in campo.

Osvaldo Lombi

COMO-PESCARA — Piloni blocca un pericoloso cross destinato a Pozzi.

CONTINUA NEL MODO PIU' POSITIVO IL «BOOM» DEL VICENZA (1 - 0)

Una rete da manuale di Salvi mette fuori causa il Palermo

Ottima la prestazione dei rosanerì ma insufficiente per tener testa al gioco della capolista

MARCATORE: Salvi al 21' della ripresa.
VICENZA: Galli; Lelj, Marangon; Donina, Dolci (dal 10' della ripresa Prestanti), Carrera; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Filippi. (n. 12 Sulfaro, n. 14 D'Aversa).
PALERMO: Trapani; Vianello, Citterio; Vullo, Di Cicco, (Perissinotto dal 18' della ripresa), Cerantola; Novellini, Brignani, Favalli, Majo, Magistrelli. (n. 12 Bravi, n. 13 Osellame).
ARBITRO: Mascia di Milano.

NOTE: giornata di sole, ma con temperatura da primo inverno. Terreno molle. Spettatori circa 19 mila, incasso 37 333 900 lire. Ammoniti Citterio, Filippi e Favalli. 10 corners a 4 per il Vicenza.

DALL'INVIATO

VICENZA, 5 dicembre

Giancarlo Salvi indovina un tiro da antologia e il «boom» vicentino continua. E il fatto che il Palermo si sia rivelato mica male, seppure con chiari contini quando occorre marciare in salita per recuperare, non scalfisce di una virgola i meriti della capolista. Meriti precisi e vittoria guadagnata, anche se non vuol dire Vicenza in cattedra come altre volte, ed anche se per allungare le mani sul malloppo c'è voluta un'ora abbondante.

Tanto tempo per due motivi, più o meno eguali per la reale incidenza che hanno avuto sull'andamento dello scontro. Primo motivo il pomeriggio sbiadito di alcuni vicentini, come l'impreciso Donina e l'incostante Filippi, come Faloppa e lo stesso Cerilli, disarmante quando può artigliare il cuoio e manovrarlo con un sinistro impareggiabile, ma oggi raramente in una posizione utile al collettivo. E a questo motivo, che ha sottratto lucidità e scorrevolezza al lavoro della squadra, si è aggiunta l'insistenza nella ricerca di Rossi come elemento principale per le conclusioni.

Intendiamoci, Rossi è goleador di razza, annusa la palla buona, la difende, la tratta con disinvoltura, la colpisce di testa, di destra e sinistro con determinazione, è scattante e coraggioso e pericoloso in ogni istante, ed è quindi logico che accentri su di sé il maggior numero di occasioni. Quando però, con le occasioni, raccoglie nello spazio di pochi metri quadrati anche le naturali attenzioni di due o tre e magari quattro avversari, i suoi compagni così «liberati» debbono trarne profitto ed arrischiare la cavigna in area, quanto meno per cercare di costituire una valida alternativa al bomber biancorosso.

Altre volte è stato così, oggi, troppo raramente. E tutto ciò ha finito per agevolare la presenza consistente del secondo motivo, ovviamente a cura del Palermo. Gli isolani hanno attraversato alcuni momentacci all'inizio, con quello spietato Rossi che sgusciava da tutte le parti malgrado il «cordone di sicurezza», ma col passare dei minuti, prese le misure ad un'aggressione avversaria che se proprio non era stucchevole nemmeno presentava continui spunti; d'originalità, i rosanero hanno saputo organizzarsi con una certa diligenza e con discreta efficacia attorno ad alcuni uomini (Vianello nelle retrovie, Vullo a mezzocampo e Majo e Magistrelli al vertice della pattuglia) tra i quali Brignani e Favalli cercavano di mantenere i collegamenti.

Il Palermo non disdegnava la possibilità di ficcare il naso in avanti, solo che le maglie vicentine si allentassero in rapporto alla naturale propensione offensiva della squadra, ma guai autentici per Galli ce ne sono stati pochini. I siciliani punzecchiavano, ma pensavano essenzialmente, ed evidentemente, al pareggio. Ed al nulla di fatto mcominciavano a pensare anche quelli dell'altra sponda, sugli spalti e probabilmente in campo.

Era trascorsa più di un'ora e il meglio, in fatto di emozioni, sembrava ormai archiviato. Lo riassumiamo. Dopo venti secondi, e proprio sfruttando con sorprendente abilità e rapidità il calcio d'avvio, il Palermo si trovava con Magistrelli in zona-gol, mentre peva Carrera e la minaccia si dissolveva, comunque restava poi, fra due botte vicentine imperniate prevalentemente su Rossi e una risposta siciliana affidata al tandem Majo-Magistrelli, la sensazione di un Palermo bene in arnese, cornaceo, grintoso quanto bastava. E parallelamente si faceva strada un'altra sensazione, questa sul Vicenza: appunto, come diceva mo, molto arioso e più essenziale del solito, meno preciso, meno convincente.

Tiri di Rossi, Majo, Magistrelli, ancora Rossi, poi Cerilli e infine Salvi: gran sventola su punizione dal limite) per arrivare all'intervallo. Giunta la boa, i toni del match sembravano ingrigirsi, il Palermo prolungava il braccio di ferro con puntiglio, il Vicenza rallentava la spinta, non si capiva bene se per riprendere fiato o per riordinare le idee.

A 14' comunque un'ottima occasione si offriva a Rossi su errore macroscopico delle retrovie palermitane, ma il golden boy dei lanieri era troppo sorpreso per sfruttare la Poteva diventare il primo segno della rassegnazione, invece Rossi lo trasformava in uno stimolo per una sollecita riabilitazione per se stesso e per la squadra.

A 21' infatti, per l'ennesima volta privo di riferimenti in una manovra d'attacco autocostruita, il centravanti si lanciava spalle alla porta con il solito grappolo di rivali al seguito anziché tentare l'azione personale, di forza o d'astuzia, portava la palla a Salvi sul confine del limite. Salvi riceveva un dribbling e un contrasto mirato col perfetto tempismo di «sette». Gol stupefatto, ahimè, del Palermo.

Il resto, mica legittimava il successo vicentino più di quanto non fosse accaduto in precedenza: ricordiamo soltanto un alterramento in area di Faloppa al 23', un altro alterramento e stavolta da calcio di rigore anche se l'arbitro ignorava l'episodio, di Rossi al 30' ad opera di Brignani e una palla gol scagliata chissà dove da Marangon al termine della centesima impetuosa avanzata personale.

E' quanto basta, anche perché il Palermo denunciava bruscamente limiti fino a quel momento nascosti dietro il paravento del risultato provvisorio.

Giordano Marzola

I sardi potevano vincere, ma sono stati imprudenti

Cagliari regala l'1-1 al Catania

MARCATORI: Ferrari al 28' e Fusaro al 33' nel primo tempo.
CAGLIARI: Copparoni; Ciampoli (dal 1' Lanagano), Longobucco; Casagrande, Valeri, Roffi; Riccitelli, Quaglozzi, Piras, Brugnera, Ferrari. 12. Corti, 14. Graziani.
CATANIA: Petrovic; De Gennaro (dal 16' Cantone), La Bracca; Angelozzi, Pertini, Chiavaro; Marchesi, Fusaro, Mutti, Panizza, Spagnolo. 12. Del Poggetto, 14. Troia.
ARBITRO: Frasso di Capua.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI 5 dicembre

Con quello di oggi fanno otto tanti sono i pareggi collezionati dalla squadra di Renato in questo campionato che quanto ai tre successi conseguiti danno al Cagliari unica squadra di serie B il primato dell'imbattibilità. Cosa di cui è bene meno tacere ma che da sola serve ben poco per far classifica da promozione. Se è vero che il Cagliari, che nutre grosse ambizioni, vuole rasserenarsi, mantiene ancora le prime posizioni e altrettanto vero che qualcuno comincia a prendere il largo (vedi Vicenza ma entre altre squadre registrano una maggior media inglese) i loro se si hanno ambizioni di primato si debbono lasciare da parte i proclami del passo dopo passo per impiantare alla marcia maestosa accelerazione.

Ma per ottenere questo occorre cambiare mentalità avere piena coscienza dei propri mezzi e sono molti ma essere anche coscienti di certi limiti per non battere — come è successo oggi ai sardi — una vittoria che era già a portata di mano cercando di sfruttare il rischio di scivolare clamorosamente è vero che nel pantano in cui era ridotto il Sant'Elia era impossibile esprimere un gioco come il Cagliari sa produrre. Ma proprio per il fatto che un terreno così scivoloso era più consono a chi vantava maggiore esperienza sul campo di gioco il Cagliari tornatosi in vantaggio con una prodezza di Ferrari su calcio di punizione al 28' del primo tempo avrebbe dovuto giocare con maggior tranquillità e cercare l'eventuale raddoppio con più giudizio.

Invece per voler strafare i sardi sono incappati in un micidiale contropiede dei siciliani che al 33' hanno così capitalizzato le sorti con Fusaro il quale raccolto un bel cross di Bertini dalla sinistra ha sparato al volo colpendo l'interno del montante sinistro della porta di Copparoni al 30 per Anaclerio con un tiro improvviso da lì non ti aspetti sempre dalla sinistra andava a stampare il pallone ancora sul palo sinistro.

La difesa rossoblu che nelle ultime partite era risultata il vero punto di forza della squadra ha oggi traballato più di una volta di fronte ai lampi di Di Bella, che con saltelli della difficoltà che incontravano a far camminare il pallone, correvano loro come dannati creando scompiglio nella retroguardia rossoblu. Lo stesso Copparoni, è innegabile da pecche.

La chiave della partita oggi era in mano a due tra gli uomini più esperti del Cagliari. Ci riferiamo a Ferrari, che nonostante abbia giocato tutto il secondo tempo claudicante ha disputato una eccellente partita rendendosi pericoloso e su di una occasione e a Brugnera che ha salvato la sua rete al 30' del la ripresa ribattendo sulla linea della porta un tiro di Matti. Lo stesso Brugnera poco più di secondi dopo, ha sciupato l'occasione favorevole propiziatagli da Quaglozzi con uno spiovente nell'area della porta e sul quale Brugnera si è attardato ritenendosi, a torto in fuori gioco. Fortuna per Toreatto che al 31' Spagnolo non abbia saputo mettere a rete un facilissimo pallone che Anaclerio, a conclusione di una spettacolosa azione sulla destra gli aveva servito a due passi da Copparoni. Ma sarebbe stata una beffa che il Cagliari non avrebbe meritato. Come non la avrebbe meritata il Catania se al 45' Chiavaro non avesse respinto in acrobazia sulla linea della porta un incrocio di Roccobelli a portiere battuto.

Regolo Rossi

L'ATALANTA HA COLPITO TRE PALI (1 - 0)

Gol del Novara ma è fortuna!

MARCATORE: Guidetti (N) al 9' del s.t.
NOVARA: Buso; Fumagalli, Lugnan; Fabbian, Veschetti, Ferrari; Giavardi, Guidetti (dal 29' del s.t. Giannini), Bacchin, Lodetti, Toschi. N. 12 Boldini; n. 14 Piccinetti.
ATALANTA: Cipollini; Mei, Andena; Rocca, Marchetti, Tavola; Fanna, Mongardi (dal 26' del s.t. Chiarenza), Scala, Festa, Bertuzzo. N. 12 Meraviglia; n. 11 Mastropasqua.
ARBITRO: Falasca, di Chieti.

NOTE: Spettatori 9000 circa, terreno buono, giornata fredda. Angoli 9-3 per l'Atalanta. Ammoniti Bertuzzo per simulazione e Rocca per proteste (Atalanta).

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 5 dicembre

Questa vittoria per 1-0 del Novara resterà negli annali come la partita dei pali, tre dei quali colti dall'Atalanta, oggi in divisa bianca, ed uno dai padroni di casa.

Il match presenta due volti completamente diversi: uno per tempo. La prima parte è infatti tutta giocata in chiave tattica, con le squadre che si temono e non azzardano più di tanto il nodo della contesa e tutto a centrocampo, dove solo un grande Bacchin oppone classe e grinta al maggior potenziale tecnico dei bianchi: la marcatura di Rocca sui centravanti arretrato novarese si rivela sbagliata, anche per la pessima giornata del mediano bergamasco, che oltretutto in questa posizione sacrificata non ha potuto evidenziare il suo dinamismo, a volte risolutore.

Guidetti, Ferrari e Lodetti faticano infatti non poco rispettivamente su Tavola, Festa e Mongardi. Così l'Atalanta assume le redini del gioco e si rende pericolosa al 7', quando Lugnan sbaglia il rinvio e Bertuzzo viene lanciato in area e tira prontamente, ma alto. L'unica occasione degli azzurri è propiziata da un grosso errore di Marchetti che sbaglia l'appoggio al portiere, interviene rapido Toschi che da posizione angolata coglie il palo e sterno con Cipollini fuori causa. Al 36' è ancora Bertuzzo che stoppa di petto al limite e scarica sotto per l'accorrente Scala che stanga fortissimo. Buso si getta ma è battuto e solo il palo lo salva.

Se il primo tempo è stato giocato in punta di fioretto, il secondo è combattuto a suon di sciabolate. Al 9' Guidetti inventa un grandissimo gol, quello che risolve l'incontro: prende la palla a metà campo e si invola in verticale per trenta metri senza essere disturbato, scarta un avversario e dal limite calcia di drop mentre Cipollini accenna l'uscita. Il tiro è di una forza micidiale ed è gol.

Per un quarto d'ora l'Atalanta accusa il colpo, poi esprime una rabbiosa reazione e costruisce almeno cinque palle gol senza trovare quella che conta. Eccone la sintesi: da Rocca a Bertuzzo, cross netto, arriva in spaccata Scala davanti a Buso ma non tocca la palla; Bertuzzo stanga dal limite nell'angolino, Buso si allunga e mette sul palo esterno e quindi in corner; Chiarenza, subentrato allo spento Mongardi, è lanciato solo in area, si presenta davanti a Buso che, in uscita disperata, mette fuori con piedi; Bacchin sbaglia un allungo all'indietro da metà campo e Bertuzzo e Buso si avventano insieme sul pallone, rimpallo tra i due, il portiere è superato ma la sfera esce sul fondo; Chiarenza infine al 40', riceve un lungo cross da destra e dall'angolo sinistro dell'area tira bene e coglie il palo opposto.

In questa tremenda mezza ora il centrocampo del Novara è saltato completamente, e gli azzurri hanno tentato di arginare come potevano le folate dei bianchi solo al limite della propria area, cioè troppo indietro, ma alla fine di danni effettivi non ce ne sono. Solo negli ultimi cinque minuti si rivede il Novara in avanti con il coraggioso Giavardi, che tarda un attimo su uscita di Cipollini e l'occasione sfuma.

Corrado Mornese

Il Monza ha saputo sfruttare gli errori degli avversari (2-1)

Ternana in piena crisi ancora sconfitta in casa

MARCATORI: Braida (M) al 40', Rosa (T) su rigore al 44', Tosetto (M) su rigore al 47' nel primo tempo.
TERNANA: De Luca; Rosa, Biagini; Casone, Masiello, Miani; Caccia, Crivelli, Franzoni, Rosi (dal 1' del s.t. Valà), Pezzato. N. 12 Bianchi, n. 13 Zanolla.
MONZA: Terraneo; Vincenzi, Gamba; De Vecchi, Michelazzi, Fontana; Antonelli (Beruatto dal 28' s.t.), Buriani, Braida, De Nadai. Tosetto. N. 12 Reali, n. 14 Sanseverino.
ARBITRO: Prati di Parma.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 5 dicembre

Seconda sconfitta interna consecutiva per la Ternana che inizia così il suo sesto risultato negativo che la relega al penultimo posto in classifica, con il Rimini ultimo che deve però recuperare un incontro. E' davvero umiliante ed inconcepibile che per una squadra del blasone della Ternana si debba da oggi affrontare un nuovo e più preoccupante capitolo che è quello riguardante la retrocessione. Infatti dopo sole undici giornate a Terni si respira già aria di serie C e non solo per i risultati negativi che la squadra ha ottenuto bensì anche per le polemiche, per gli scandali e per gli imbrogli di palazzo che hanno dilaniato il cuore di una società che non sta di certo operando per riportare in auge il nome della squadra.

Di questa situazione l'undicì» che scende in campo la domenica ne è lo specchio fedele: senza allenatore per le incoscienti prese di posizione di Fabbri, la Ternana ha oggi denunciato tutti i suoi limiti a centrocampo ed in difesa, la sua poca attitudine alla battaglia, la sua totale assenza di idee e di gioco. Anche il Monza però, un Monza convinto delle proprie possibilità e desideroso di rivincita, è riuscito a far bottino pieno sfruttando le consuete incertezze della difesa rossoverde. La squadra allenata da Maini ha controllato con una certa autorevolezza il campo praticando un calcio tutto di prima e ricco di passaggi ficcanti in area e di veloci azioni in contropiede che gli hanno permesso oggi di arrivare vicinissima al gol in molte circostanze. E' un Monza tenace e combattivo che trova la sua espressione più alta in Buriani il faro ed il trascinatore di tutta la squadra.

A questa squadra, che da stasera occupa il secondo posto della classifica, la Ternana si è saputa opporre solo per un tempo, ingannando tutti coloro che credevano di vedere giocare una Ternana migliore delle altre giuste e che invece è stata la Ternana di sempre: quella che si caratterizza per il suo gioco poco più che parrocchiale, per la prevedibilità e la banalità di molti suoi uomini che collezionano domenicalmente una serie incredibile di errori, per la sua abulia che ne determina un ritmo blando e sonnolento, per la scelleratezza della sua difesa, per l'inesistenza del suo centrocampo, sempre surclassato da quello avversario e non ultima per la rassegnazione di fronte ad un risultato contrario che con un po' più di buona volontà potrebbe benissimo essere rovesciato.

Passiamo ora alla partita giocata che il Monza ha fatto sua nel primo tempo. Già al 3' e all'8' Braida e De Nadai hanno avuto sui piede la palla buona, ma De Luca ha salvato miracolosamente in entrambe le circostanze. Poi è entrato in scena un vigile Prati che ha annullato un gol per fuorigioco a Pezzato al 14' e poco minuti più tardi ne ha annullato inspiegabilmente un altro sempre a Pezzato. Al 40' un preciso difensivo di Casone ha messo in condizione Braida di battere con un secco rasoterra De Luca in uscita. Al 44' Prati inventa un calcio di rigore in favore della Ternana era inutili per noi del tutto regolare l'intervento di Fontana su Franzoni. Battute comunque Rosa che realizza alla sinistra di Terraneo. Gioia momentanea perché a tempo abbondantemente scaduto Prati assegna un altro rigore, questa volta al Monza. Batte Tosetto e realizza alla destra di De Luca.

La ripresa non ha testo. Si finisce tra fischi e invettive.

Ivan Marzola

2-1 per i marchigiani

Il Brescia segna anche per l'Ascoli

MARCATORI: Fiorini (B) al 24', Berlanda (B) autorete al 40' del p.t.; Zandoli (A) al 32' della ripresa.
ASCOLI: Grassi; Mancini, Perico; Scorsa, Castoldi, Anzivino (Quadri, dal 40' del s.t.); Legnaro, Moro, Magherini, Morello, Zandoli. N. 12 Selocchini; n. 14 Quaresima.
BRESCIA: Garzelli; Viganò, Berlanda; Padovini, Colzato, Bussalino (Ghio dal 36' del s.t.); Salvi, Aristei, Altobelli, Beccalossi, Fiorini. N. 12 Cafaro; n. 13 Minigutti.
ARBITRO: Lapi di Firenze.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI PICENO, 5 dicembre

L'Ascoli ha vinto per 2 a 1 contro un coriaceo e caparbio Brescia. I padroni di casa hanno lamentato l'assenza di alcune pedine, e precisamente di Virani (a cui è stato concesso un turno di riposo cautelativo). Salvori e Villa che nel precedente incontro con l'Atalanta sono usciti dal campo seriamente acciaccati. Ai locali è venuto così a mancare il gioco sulle fasce laterali. L'unico centrocampista di contrasto è stato Anzivino.

I lombardi, invece hanno schierato la loro migliore formazione e ciò è valso del tempo prima che l'Ascoli trovasse il filo conduttore. Infatti gli uomini di Riccomini hanno pasticciato a lungo sia a centrocampo dove sono venuti a collisione Moro e Morello, che in difesa, una difesa che in alcuni frangenti si è trovata in situazioni alquanto delicate. Poi, verso il termine del primo tempo, sull'1 a 1 il gioco dei marchigiani è arrivato al livello di sufficienza ed è continuato così anche nella ripresa.

Ed ora descriviamo i gol. E' passato in vantaggio il Brescia al 24', quando capitan Aristei dalla sinistra ha tagliato un pallone per Fiorini spostato sul vertice destro dell'area ascolana: buon controllo della «punta» che superato Mancini ha trafitto Grassi all'uscita e lo ha trafitto. Berlanda (a cinque minuti dal riposo) ha ristabilito le sorti infilando nella propria rete un pallone su tiro di Perico che se ne stava andando tranquillamente sul fondo.

Il gol della vittoria bianconera è giunto al 32', quando Quadri, dopo aver vinto un contrasto all'altezza della bandierina di sinistra, ha stretto ed ha messo al centro mettendo fuori causa tutta la difesa bresciana. Il resto lo ha fatto la testa di Zandoli che ha infilato il pallone dalla parte opposta dove era piazzato l'estremo difensore lombardo.

Mario Paoletti

Battuta (2-0) la Sambenedettese

Bianchi in cattedra nella Spal

MARCATORI: Manfrin al 20', Palma al 23' del primo tempo.
SPAL: Grazi; Prini, Fasolato; Boldrini, Lievore, Bianchi; Donati, Gibellini, Paina, Manfrin (dal 17' del s.t. Jacolino), Cascella (n. 12: Cavallini, n. 13: Fiorucci).
SAMBENEDETTESE: Pozzani; Spinozzi, Odorizzi; Berta, Agretti, Cozzi, Marchei (dal 20' del s.t. Tamalio), Catania, Chimenti, Vanello, Colomba (n. 12: Pigino, n. 14: Martelli).
ARBITRO: Redini di Pisa.

SERVIZIO

FERRARA, 5 dicembre

Gianni Bailico improvvisato mister spallino messo a capo della squadra dopo il defenestramento di Carosio avvenuto una settimana fa, spruzzava a fine partita gioia da tutti i pori. E ne aveva ben donde. Viste come erano andate le cose in campo. La Spal, opposta ad una grigiorosa Sambenedettese, aveva fatto vista sia la testa il palio.

La Spal si è presentata in campo con una formazione priva degli acciaccati Grosso e Gelli, rivoluzionando in quel modo il reparto difensivo e riproponendo D'Amari nel ruolo di ala tornante. Costoche il gioco è apparso arioso e a tratti spumeggiante con Bianchi in cattedra a dirigere i compagni di squadra.

Sinteticamente, bastano a vedere il tabellino delle azioni degne di nota. Comincia al gran galoppo la Samb con una sventola di Odorizzi che Grazi getta in angolo. Risposta della Spal con Manfrin e Gibellini, ma tocca che questi due tiri siano esito felice. Più felice è invece l'azione del 20' che porta la squadra di casa in vantaggio. Lo tele nasce da una lunga fallata di Gibellini sulla fascia laterale del campo. Cascella, in area rossoblu, si fa largo tra due avversari e, ricevuta la sfera, la smista per l'accorrente Manfrin. Gran botta di destro della mezzala e... 1-0. Non passano che tre minuti e la Spal vede consolidato il risultato con una fiondata in semi-rovesciata di Paina, dopo un batti e ribatti davanti alla porta di Pozzani. E' la volta di Chimenti al 36' e al 44' a tentare la via del gol, ma la palla sembra stregata e non entra in rete.

Si passa alla ripresa, ed è ancora la Samb a prendere l'iniziativa. Catania prima — palla respinta a pugni da Grazi — e Chimenti poi — traversa del centravanti —, cercano di accorciare inutilmente le distanze.

Adriano Lorenzoni

Il Modena sconfitto a Taranto

Rete-sorpresa di Gori al 79'

MARCATORE: Gori (T) al 34' della ripresa
TARANTO: Degli Schiavi; Cimenti, Capra, Fanti (18' della ripresa Bosetti); Spanio, Nardello; Gori, Romanzini, Iacomuzzi, Selvaggi, Iacovone. (N. 12: Trentini; n. 13: Biondi).
MODENA: Tani; Sanzone, Bellotto; Pirola, Manunza, Matriciani; Mariani, Botteghi, Bellinazzi, Zanon, Ferradini. (N. 12: Geromel; n. 13: Lazzari; n. 14: Ferrante).
ARBITRO: Casarin, di Milano.

SERVIZIO

TARANTO 5 dicembre

Con una torrentosa rete segnata da Gori a 11 minuti dalla fine il Taranto ha fatto suo un incontro che sembrava avviato alla conclusione con un nulla di fatto. La partita non è stata bella sicuramente, anche perché i padroni di casa non si sono espressi oggi al meglio delle loro possibilità e anche gli ospiti hanno fatto ricorso a troppa grinta e il contrasto.

L'inizio di Selvaggi con sole sulle 12 mentre è 20 e il relativo avvicendamento di Fanti, al 2' e Capra al 3', ha un poco scombussolato il consueto assetto facendo perdere il baricentro centrale la sua solida sicurezza di tiro e forte di gioco.

A questo va sommata la opaca prova di due delle ordine più importanti dello schieramento rossoblu Romanzini e Gori oggi davvero fuori tono. Il risultato di tutto ciò è stato una manovra impacciata lenta slegata ed episodica incapace di fornire palloni giocabili alle punte e di creare quindi seri problemi alla retroguardia ospite.

Il Modena da parte sua è sceso di «Saltarella» con il chiaro intento di portare via un prezioso punto ha retto a centrocampo ma in difesa ha dimostrato naturalmente un poco di incertezza ad intervallare i consueti inserimenti offensivi di Tani sebbene abbia qualche responsabilità nella azione del gol e del capitano, il n. 10 Zanon. Bisogna attendere il 79' perché il Taranto si affacci in area avversaria. E' Selvaggi che conclude una bella azione e con un gran tiro dal limite che Tani respinge di pugno.

Al 29' Romanzini impegna ancora il portiere ospite con un tiro a sorpresa dal limite su calcio di punizione. Al 40' Cimenti che dopo una lunga sgroppata lascia partire improvviso un traccio da 30 metri che raccolta Iacovone dei pali (2' della ripresa) Capra Pompeiano stende bene solo a limite dell'area in slalom ma al momento di concludere lascia un po' a Iacovone stesso.

Al 29 Iacomuzzi ha sui piede la prima vera palla nel dialogo da Iacovone ma il centravanti da destro l'area calcia sull'esterno della rete. Al 33' la occasione da gol si presenta a Iacovone che gira al volo dal centro dell'area un appoggio di Iacomuzzi. Questa volta è Tani che si oppone ottimamente respingendo in angolo. Al 34' l'azione del gol. Gran confusione in area rossoblu di testa Iacovone e Tani un poco fuori dai pali non riesce a bloccare la palla che lo supera e va a finire sui piedi di Gori piazzato nell'area. Romanzini tenta di anticipare l'avversario ma non ha difficoltà ad accompagnare in rete.

Mimmo Irpinia